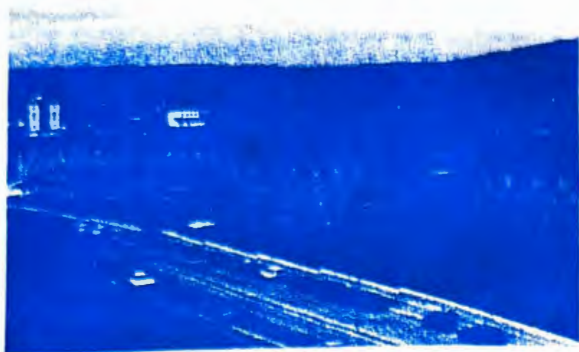




Silenzios ~



ITIS G.B. Pentasuglia



Il nostro giornale ha quattro anni! E' cresciuto e ha migliorato non solo la veste grafica.

L'anno prossimo ne vedremo delle belle. Fatevi venire delle idee luminose (sotto il sole d'agosto!)

Arrivederci!

La Redazione

Siamo su Internet a:
<http://www.easynavy.com/itis>

COPERTINA
De Biase Andrea

GRAFICA:
Grazie al mio PC!!!

SOMMARIO

IMPAGINAZIONE
Coretti Michele

TARIFFE:
£ 500 per gli alunni
Euro 0,2582284495447

LA REDAZIONE
Professori:

D'adamo Maria Luisa
Rocco Claudio
Salerno Enzo
Scandiffio Annamaria

STAMPA:
La Tipografica
(pubblicità occulta)

Alunni:

De Biase Andrea
De Biase Mario
Feriozzi Antonella
Giordano Annalisa
Onorati Donatella
Padula Sabrina
Quinto Francesco
Rinaldelli Mara

SEDE: Succursale AREA 51

GRAZIE A:
La SCKQUOLA per i \$\$\$\$\$
Nessuno per trucchi, costumi
effetti speciali, regia, luci,
colonna sonora, pubblicità.

... ci rivediamo in trincea 2	Pag.3
Ciao a tutti !!!	Pag.4
Assemblea la Crazy Games	Pag.4
Il lavoro del futuro	Pag.5
Se vince l'amore	Pag.6
Zio Paperone e la	Pag.7
E' l'ora della Pace!	Pag.8
Kushtuar	Pag.9
A ruota libera	Pag.10
Migliorico 3 Febbraio 1999	Pag.10
Quinto anno	Pag.11
...Tatuaggi che sballo!	Pag.11
Perché il giornale?	Pag.12
Teatro in Parrocchia	Pag.12
Oroscopo	Pag.13
Strano!... E' un professore	Pag.14
Ridete ... se ci riuscite!	Pag.15

... CI RIVEDIAMO IN TRINCEA DUE (la vendemmia).

Di Andrea De Biase 1° C

W la scuola... cioè, volevo dire, Ciao ragazzi. Eccoci finalmente alla seconda puntata di sentieri, no, cioè, di... CI RIVEDIAMO IN TRINCEA. Non so ancora come sono arrivato vivo dopo il primo quadrimestre, comunque conservo ancora i segni della lotta. OK passiamo avanti, dobbiamo ricollegarci al discorso di prima. Allora dov'eravamo rimasti? Eravamo alla replica della 13785⁴⁵ 10⁺ puntata di Sentieri... UFFA! Mi sto scocciano.

Allora... Ah, sì...

Passiamo quindi ad analizzare la giornata Tipo di un soldato Tipo. Non so se narrare da un punto di vista oggettivo o soggettivo. "QUELO" suggerisce: "La seconda (che hai detto)".

OK faccio la prima.



La giornata, se tutto va bene o quasi, inizia con una "bella" **interrogazione**, che è una procedura da cui non si salva nessuno. Analizziamola nella sua intima natura:

per prima cosa, il professore o professoressa che sia, prendono in mano la Shindler's List, ovvero la lista dei "morti" o di eventuali in giornata (sembrerebbe, infatti, che nel loro Padre nostro sia citato "...e dacci oggi il nostro [...] quotidiano"). Arriva insomma il momento della decisione, ma prima che sia troppo tardi solo pochi hanno la possibilità di

pronunciare le fatidiche parole: "MI GIUSTIFICHI!"

Dietro i banchi inizia il concerto polifonico delle vene cardiovascolari. La classe è dipinta di bianco, come anche lo è chi ci sta dentro, ma anche di verde, ora di viola. Nelle nostre menti iniziano a scorrere in frazioni di secondo tutti gli anni della nostra vita, gli amori, i dolori. Da una parte vedo pregare, dall'altra c'è chi sta scrivendo il testamento. "TU, TU e TU!". "NOOOO, voglio morire!!". Oramai quel che è fatto è fatto. Dobbiamo fronteggiare il nostro destino. Durante il tragitto dalla nostra postazione (banco), alla cattedra (chiamatela come volete...) ci vengono lanciati fiori di speranza: crisantemi. Parlami di qualcosa

-Ah sì, ieri l'Inter...

-No, di qualcosa che hai studiato

-Mmm, forse non è il caso

-OK, allora mi dici come ti chiami? -

E a questa domanda, alla ricerca della risposta, nei meandri oscuri della nostra coscienza e della nostra anima, ci viene in mente un pensiero pericoloso per l'incolumità mentale di noi Soldati Veri che cercano nella vita un qualcosa per andare avanti. Cercando la risposta nel nostro subconscio e continuandoci a ripetere: "Chi cerca non trova", iniziamo a perderci, a perderci..., a perderci..., a perderci... "Quando qualcuno cerca, accade

facilmente che il suo occhio perda la capacità di vedere ogni altra cosa, fuori di quella che cerca, e che egli non riesca a trovar nulla, non possa assorbir nulla in sé, perché pensa sempre unicamente a ciò che cerca, perché ha uno scopo, perché è posseduto dal suo scopo. Cercare significa avere uno scopo.

Ma a tro-



vare significa essere libero, restare aperto, non avere scopo. "Ma qual è il nostro scopo, quello di noi comuni mortali? Stiamo arrivando al punto di non accorgerci più di ciò che vogliamo. Forse il tentativo di raggiungere la perfezione senza sapere cos'è. Cerchiamo ma non sappiamo cosa. Questa ricerca ci sta portando a un distacco dalle nostre origini, lontano da ogni pensiero, dalla nostra "Madre Terra". Il nostro *cercare*, non ci fa ricordare il mondo che ci circonda, la bellezza della natura, di spazi isolati dove il tempo si è fermato. Come quest'ultimo, perché non proviamo anche noi a fermarci un attimo e a osservare ciò che ci circonda? Il sole è il primo a riscaldare i nostri giorni anche se tristi e privi di significato. Il vento ricomincia a viaggiare dopo la sua lunga pausa di un'intensa estate.

Se ascoltiamo bene, da lui ci verranno sussurrare delle storie di persone che hanno combattuto per

Oltre a noi ci accorgeremo di essere circondati da stupende creature. Ci accorgeremo di non esistere solo noi, e che il mondo non è solo nostro, ma di tutti. Queste meraviglie hanno il diritto di essere ammirate e protette, perché sono come noi. Se questo come potrei ancora esistere? Con quale presunzione lo sto distruggendo? Ancora non ci basta, proviamo a respirare e sentire il profumo del mare, che aprirà certamente il nostro cuore e le nostre menti a nuovi orizzonti. Se non sei come gli altri, prova dunque almeno una volta a fermarti, e rifletti... "Se tutto questo non ci fosse, come potrei ancora esistere? Con quale presunzione lo sto distruggendo?"

Non sono forse proprio io la cosa più insignificante?"

Rifletti e cerca di darti delle risposte.

-OK assettate vè. Seduten! T'ho messo 2.-

Contenti della nostra felice performance, lieti e sorridenti ritorniamo dai nostri compagni, non tanto per il voto che ormai è diventato uno standard (e guai a superarlo - grande disonore -), quanto per aver imparato a riflettere sul motivo della nostra esperienza su questa Terra - come sono profondo...-

Break, spezza un *Chit-Cat*, e, *dulcis in fundo*:

Jâmpière 600 Sanbitter!



Xiao a TUTTI !!! (Ciao a tutti !!!)

Ciao a tutti!!

Siamo due ragazze del Liceo Classico cui circa una settimana fa è capitato tra le mani il primo numero del vostro giornale scolastico, ESAURITIS.

Siamo state particolarmente colpite, o per meglio dire, divertite dall'articolo di un certo Andrea, che ha colpito nel segno, centrando il "grande problema" di tutti noi povere vittime di una guerra ingiusta. Non è sbagliato paragonare la nostra carriera scolastica ad una lunga, e dolorosa, battaglia dove noi cerchiamo in tutti i modi di essere accettati da un gran numero di ALIENI (come li chiama Andrea) con cui combattiamo quotidianamente. I nostri alieni, infatti, spesso non si rendo-

no conto di quanto noi siamo importanti per loro e loro per noi.

"Non si finisce mai d'imparare" è una ricorrente voce popolare, e come diciamo noi "vox populi non mente mai".

Ritengono di aver imparato tutto dalla vita e raramente ammettono che talvolta, anche noi, potremmo insegnare loro qualcosa. La società cambia e in quale posto migliore della scuola riuscire a riconoscere questi cambiamenti? La vita si costruisce giorno per giorno insieme, ma è impossibile riuscire

a sopravvivere a questa lunga battaglia mantenendo sempre atteggiamenti di ripulsa.

Pur presentandone le caratteristiche, questa non vuole essere una predica (questa volta persino originale perché proveniente dal "basso di noi studenti!"), ma semplicemente uno stimolo per riflettere su quanto sia importante una vita da vivere spensieratamente, della solita letteratura senza, per carità, nulla togliere alla materia.

Abbiate fiducia ragazzi, ce la faremo a migliorare il mondo.

Daniela e Annarita



ASSEMBLEA AL GRAZY GAMES

Sabato 13 Febbraio 1999 alcune scuole di Matera hanno organizzato una festa in maschera a cui hanno partecipato moltissimi ragazzi. E' stata una festa bellissima anche se, in fin dei conti, non è andata proprio come si era previsto, poiché i mascherati erano pochissimi rispetto a tutti i ragazzi presenti. Forse solo questo mi ha lasciata un po' delusa, ma, nonostante tutto, è stata un'esperienza irripetibile, un modo per allontanarsi dalla vita quotidiana, per svagarsi e scatenarsi, per fare nuove conoscenze e provare nuove sensazioni, insomma per divertirsi.

Claudia Mele - Liceo Artistico



Ma come, un'assemblea in discoteca?! Certo!

Potrebbe sembrare assurdo ad alcuni genitori e agli stessi professori e presidi, ma è proprio così: un modo come un altro per divertirsi e trascorrere un po' di tempo insieme.

All'iniziativa hanno partecipato non solo i 200 ragazzi dell'ITIS, ma anche quelli dell'istituto tecnico per Geometri, del Liceo Artistico e alcuni giovani che

hanno preferito marinare la scuola con un unico scopo: **divertirsi**. Inizialmente sono venuti alcuni a farci visita alcuni prof. curiosi di conoscere i nostri strani gusti o intenzionati anch'essi a ballare e a scatenarsi come abbiamo fatto noi, ma hanno cambiato idea, forse perché intimoriti dalla nuvola di fumo che iniziava a "viaggiare" in tutta la sala, abbastanza grande per contenere circa 1000 ragazzi.

E così, tra fumo e musica, quella che gli anziani oggi considerano una "gioventù bruciata" e chiamano "generazione X" accendeva la sua voglia di vivere allegramente la vita.

Come si dice: cogli l'attimo fuggente e vivi al massimo la tua vita da giovane. La vita è dura, e la vita da studente lo è ancor più, e poi, con tante materie da studiare, ogni tanto una forma di svago, di distrazione, ci vuole. Come in ogni occasione, però,

i ragazzi più incoscienti, hanno approfittato della situazione per rubacchiare qualcosa come chiavi, portafogli, abbonamenti e ancor



peggio, giubbotti di pelle. Ancora una volta i giovani si sono mostrati per quello che sono (NO COMMENT!!!). Peccato per coloro che hanno preferito non partecipare, o per coloro che sono stati costretti dai loro presidi a rinunciarvi. Il divertimento comunque, a parte quello che è successo, era assicurato e speriamo che un'occasione simile si ripresenti.

AL PIU' PRESTO!!!



di Tiziana Iacovone I B

*cogli l'attimo fuggente
e vivi al massimo la
tua vita da giovane.*

IL LAVORO DEL FUTURO

Come lavoreremo tra qualche anno? Come Nathan Never, Capitan Harlock? Sicuramente ci arriveremo. Ma per il momento ci tocca fare i conti con il cosiddetto **Telelavoro**. Questo nuovo modo di concepire la realtà lavorativa è definito come una forma di lavoro svolta in un luogo distante dall'ufficio centrale o dal centro di produzione, e che implica l'uso di una nuova tecnologia che permetta la comunicazione. In pratica, cos'è il telelavoro? È un lavorare a distanza in azienda, stando comodamente seduti a casa; è la possibilità di gestire i propri orari e bisogni. Con una tecnologia di questo tipo si ridurrebbero di molto l'inquinamento da smog, i problemi legati al traffico e quelli legati alla vita dei quartieri (i quartieri dormitorio e quelli che vivono solo nelle ore lavorative). Vantaggi per le aziende solo nel risparmio di spazio e dei costi d'affitto e nell'avanzamento della produttività, poiché i dipendenti lavorerebbero solo nelle ore a loro più congeniali. Nel

complesso è un tipo di lavoro più comodo, che soddisfa tutti. In Europa i telelavoratori sono 4.5 milioni, ma costituiscono soltanto il 3% della manodopera. Al primo posto l'Inghilterra, l'Italia si trova agli ultimi posti. Il telelavoro, però, ha i suoi lati negativi. Analizziamo la questione dell'inquinamento: va bene, abbiamo detto che questo si ridurrà notevolmente, ma, visto che si ridurrà anche l'uso delle auto, le grandi fabbriche saranno costrette a diminuire la produzione e probabilmente a licenziare migliaia di persone. Un altro problema è legato ai rapporti interpersonali che il telelavoro tende ad eliminare (diventeremo tutti "lupi solitari"?). Non ci sarà, infatti, il solito ambiente di lavoro e con esso scomparirà anche la



possibilità di socializzare con i colleghi. Alcune soluzioni, per fortuna, si affacciano: una di queste è offerta per esempio dai "centri di telelavoro", presenti, purtroppo, solo a Roma e a Milano. Si tratta di un "grande ufficio" dove – appunto con l'ausilio di tecnologie d'avanguardia – numerosi telelavoratori in collegamento con le proprie aziende distanti chilometri. In ultima analisi, c'è la possibilità di "ubriacarsi" di lavoro perdendo la distinzione tra attività produttiva e tempo libero. Quindi, possiamo dire che, telelavorare significa più autonomia e sicuramente più responsabilità; meno tempo sprecato nel traffico, ma anche la ricerca (non semplice) di un equilibrio fisico e psicologico tra vita domestica e attività professionale. Infatti, è facile dire: << Smetto quando ho finito >>, ma quando si finisce? Magari spunta all'improvviso un'altra pratica da finire. È importante quindi imparare ad autocontrollarsi, ricordando in ogni caso che è il computer a servizio del-

"... e fu così che il computer diventò tutt'uno con l'uomo."

"Ancora con questi computer! E basti! non sanno più cosa inventarsi!"

Ok, sappiamo che i computers oggi li usano tutti, e non se ne può più fare a meno. Sono stressanti e a volte creano più problemi di quanti ne risolvano. Ma se ci pensate un po', riuscirete a scoprire la causa dei vostri mali. Come afferma il ricercatore **Mark Weiser**, "E' tutto un problema d'interfaccia. Siamo, infatti, distratti da tutto il complesso di "ferraglia" che costituisce il così detto PC; il computer d'oggi non lavora in modo ottimale con l'utente, che deve rivolgere la sua attenzione ad un insieme di macchine. Estremamente più rilassante sarebbe che il computer comunicasse direttamente con il nostro subconscio." Fantascienza? No, è la pura realtà, lo si sta sperimentando nel centro di ricerca **PARC**. Che cos'è? Dico solamente che il simpatico "topolino" (il mouse), l'interfaccia utente, il modem, e le stampanti lasers sono state inventate in questo centro. Quindi se ignorate le idee avventuristiche di Weiser, lo fate a vostro rischio e pericolo. Lo scopo prin-

cipale del centro **PARC** è di eliminare i computers, o per lo meno, di renderli meno visibili e insegnare loro le buone maniere, cosicché non siano d'intralcio nella vita di tutti i giorni. Weiser chiama questo suo progetto informatica onnipresente, dove saremo una cosa sola con l'elaboratore. Ricordando che un elaboratore è fonte d'informazioni, e che l'uomo vive in ansia e stress, il buon Weiser ha fatto due più due ed ha fuso le due cose, nel senso: domande del tipo: qual è il parcheggio più vicino al punto in cui mi trovo? Qual è la farmacia di turno aperta? Dove posso trovare un buon ristorante con determinate caratteristiche? Avranno una risposta più che immediata dal momento che senza formulare verbalmente la domanda si avrà già la risposta. Tutto questo è permesso dal collegamento del computer al nostro subconscio. Nel nostro cervello transitano flussi d'informazione che ci fanno svolgere azioni intuitive: ad esempio se siamo in motorino e c'è un ostacolo davanti, non ci chiediamo "vuoi frenare? Sì/No/Annulla", frenia-

mo e basta. Ed è proprio a questo flusso d'informazioni e d'intuizioni che Weiser vuole collegare il computer. I primi dispositivi sul mercato saranno introdotti entro 5-10 anni si baseranno su schede d'informazione intelligenti in collegamento wireless al Web, con diffusione e costi simili a quelli delle comuni schede telefoniche. Ma è davvero auspicabile che un computer si colleghi al nostro cervello? L'idea è molto pericolosa e bisognerebbe valutarne tutte le conseguenze. Ma Weiser ribadisce: "Si tratta di ribaltare la prospettiva: è il subconscio a collegarsi al computer e non viceversa. Può sembrare pericoloso e far paura, ma in realtà siamo noi ad avere il controllo". Un po' di timore, però, resta... La nostra società si trasformerà come quella dei mitici romanzi di Isaac Asimov, o a lungo andare la nostra ambizione ci porterà là da dove siamo venuti? E soprattutto... l'uomo continuerà ad essere UOMO?

A queste domande solo il tempo darà risposta.

Mario De Biase IV A Inf.

IL LAVORO DEL FUTURO

Come lavoreremo tra qualche anno? Come Nathan Never, Capitan Harlock? Sicuramente ci arriveremo. Ma per il momento ci tocca fare i conti con il cosiddetto **Telelavoro**. Questo nuovo modo di concepire la realtà lavorativa è definito come una forma di lavoro svolta in un luogo distante dall'ufficio centrale o dal centro di produzione, e che implica l'uso di una nuova tecnologia che permetta la comunicazione. In pratica, cos'è il telelavoro? È un lavorare a distanza in azienda, stando comodamente seduti a casa; è la possibilità di gestire i propri orari e bisogni. Con una tecnologia di questo tipo si ridurrebbero di molto l'inquinamento da smog, i problemi legati al traffico e quelli legati alla vita dei quartieri (i quartieri dormitorio e quelli che vivono solo nelle ore lavorative). Vantaggi per le aziende solo nel risparmio di spazio e dei costi d'affitto e nell'avanzamento della produttività, poiché i dipendenti lavorerebbero solo nelle ore a loro più congeniali. Nel

complesso è un tipo di lavoro più comodo, che soddisfa tutti. In Europa i telelavoratori sono 4.5 milioni, ma costituiscono soltanto il 3% della manodopera. Al primo posto l'Inghilterra, l'Italia si trova agli ultimi posti. Il telelavoro, però, ha i suoi lati negativi. Analizziamo la questione dell'inquinamento: va bene, abbiamo detto che questo si ridurrà notevolmente, ma, visto che si ridurrà anche l'uso delle auto, le grandi fabbriche saranno costrette a diminuire la produzione e probabilmente a licenziare migliaia di persone. Un altro problema è legato ai rapporti interpersonali che il telelavoro tende ad eliminare (diventeremo tutti "lupi solitari"?). Non ci sarà, infatti, il solito ambiente di lavoro e con esso scomparirà anche la



possibilità di socializzare con i colleghi. Alcune soluzioni, per fortuna, si affacciano: una di queste è offerta per esempio dai "centri di telelavoro", presenti, purtroppo, solo a Roma e a Milano. Si tratta di un "grande ufficio" dove — appunto con l'ausilio di tecnologie d'avanguardia — numerosi telelavoratori in collegamento con le proprie aziende distanti chilometri. In ultima analisi, c'è la possibilità di "ubriacarsi" di lavoro perdendo la distinzione tra attività produttiva e tempo libero. Quindi, possiamo dire che, telelavorare significa più autonomia e sicuramente più responsabilità; meno tempo sprecato nel traffico, ma anche la ricerca (non semplice) di un equilibrio fisico e psicologico tra vita domestica e attività professionale. Infatti, è facile dire: << Smetto quando ho finito >>, ma quando si finisce? Magari spunta all'improvviso un'altra pratica da finire. È importante quindi imparare ad autocontrollarsi, ricordando in ogni caso che è il computer a servizio del-

"... e fu così che il computer diventò tutt'uno con l'uomo."

"Ancora con questi computer! E basti! non sanno più cosa inventarsi!"

Ok, sappiamo che i computers oggi li usano tutti, e non se ne può più fare a meno. Sono stressanti e a volte creano più problemi di quanti ne risolvano. Ma se ci pensate un po', riuscirete a scoprire la causa dei vostri mali. Come afferma il ricercatore **Mark Weiser**, "E' tutto un problema d'interfaccia. Siamo, infatti, distratti da tutto il complesso di "ferraglia" che costituisce il così detto PC; il computer d'oggi non lavora in modo ottimale con l'utente, che deve rivolgere la sua attenzione ad un insieme di macchine. Estremamente più rilassante sarebbe che il computer comunicasse direttamente con il nostro subconscio." Fantascienza? No, è la pura realtà, lo si sta sperimentando nel centro di ricerca **PARC**. Che cos'è? Dico solamente che il simpatico "topolino" (il mouse), l'interfaccia utente, il modem, e le stampanti lasers sono state inventate in questo centro. Quindi se ignorate le idee avventuristiche di Weiser, lo fate a vostro rischio e pericolo. Lo scopo prin-

cipale del centro **PARC** è di eliminare i computers, o per lo meno, di renderli meno visibili e insegnare loro le buone maniere, cosicché non siano d'intralcio nella vita di tutti i giorni. Weiser chiama questo suo progetto informatica onnipresente, dove saremo una cosa sola con l'elaboratore. Ricordando che un elaboratore è fonte d'informazioni, e che l'uomo vive in ansia e stress, il buon Weiser ha fatto due più due ed ha fuso le due cose, nel senso: domande del tipo: qual è il parcheggio più vicino al punto in cui mi trovo? Qual è la farmacia di turno aperta? Dove posso trovare un buon ristorante con determinate caratteristiche? Avranno una risposta più che immediata dal momento che senza formulare verbalmente la domanda si avrà già la risposta. Tutto questo è permesso dal collegamento del computer al nostro subconscio. Nel nostro cervello transitano flussi d'informazione che ci fanno svolgere azioni intuitive: ad esempio se siamo in motorino e c'è un ostacolo davanti, non ci chiediamo "vuoi frenare? Sì/No/Annulla", frenia-

mo e basta. Ed è proprio a questo flusso d'informazioni e d'intuizioni che Weiser vuole collegare il computer. I primi dispositivi sul mercato saranno introdotti entro 5-10 anni si baseranno su schede d'informazione intelligenti in collegamento wireless al Web, con diffusione e costi simili a quelli delle comuni schede telefoniche. Ma è davvero auspicabile che un computer si colleghi al nostro cervello? L'idea è molto pericolosa e bisognerebbe valutarne tutte le conseguenze. Ma Weiser ribadisce: "Si tratta di ribaltare la prospettiva: è il subconscio a collegarsi al computer e non viceversa. Può sembrare pericoloso e far paura, ma in realtà siamo noi ad avere il controllo". Un po' di timore, però, resta... La nostra società si trasformerà come quella dei mitici romanzi di Isaac Asimov, o a lungo andare la nostra ambizione ci porterà là da dove siamo venuti? E soprattutto... l'uomo continuerà ad essere UOMO?

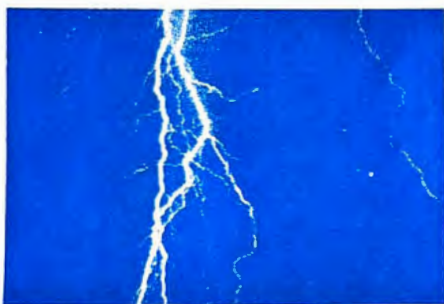
A queste domande solo il tempo darà risposta.

Mario De Biase IV A Inf.

SE VINCE L'AMORE

Non avrei mai immaginato di presentare la mia testimonianza di vita su un giornalino scolastico che, conoscendo bene l'ambiente, si espone sempre a vivaci discussioni su quanto contiene o, almeno, mi auguro che lo faccia, e non solo in negativo.

Forse è proprio per questo che vi scrivo, però: per lasciarvi qualcosa che spero sia ben più di una provocazione sulla vita, così come io ho fatto con la mia. Se proprio dovessi partire dall'inizio direi che la mia storia, non è proprio quella di un ragazzo come tanti: forse un



po' troppo legato allo studio per nascondere un'infantile timidezza.

L'anno scorso, poi, ho lasciato quest'Istituto portando brillantemente a termine il mio ciclo di studi.

Nonostante le mie prime aspirazioni e quelle di quanti mi hanno circondato di attenzioni, col tempo la mia vita mi ha mostrato un'altra strada, sulla quale ogni mio passo, ogni gesto e ogni mia azione cominciavano ad avere senso e che, per usare una bella immagine, mi fa respirare libertà ogni volta che ad essa rimango fedele: la via che Dio mi ha indicato.

Quello stesso Dio che spesso si considera lontano mille miglia, o che vediamo filtrato attraverso le strofe delle canzoni, che sbagliando diciamo sia cosa dei nostri nonni o che dipingiamo ogni volta a seconda dei nostri stati d'animo. Se sapessimo invece sempre coglierne la vicinanza, scopriremmo il suo sorriso sempre giovane, le sue parole più forti ed eccitanti di una stupenda melodia, e che la vita con lui è ben più che andare a 200 all'ora.

E non si rischia di morire invano.

Scavate dentro voi stessi, come e più di quanto non stiate già facendo e non ab-

biate paura di incontrarvi con Dio.

Se cominciaste a sentirla vuol dire che la strada è quella giusta, che state cominciando a capire...e allora avanti, con fiducia e ardente desiderio.

Questo nostro Dio è nella vita quotidiana, nelle preoccupazioni di ogni giorno, durante le interrogazioni, nel compilare i registri, in ogni azione che facciamo volgendoci al bene.

È così vicino che proprio per questo si rischia di non vederlo, perché si spinge lo sguardo troppo lontano, cercando purtroppo chissà dove.

Per me, come per tutti coloro che lo hanno incontrato, c'è un momento forte in cui avviene questo incontro, ed esso non può non cambiarti la vita, perché le più grandi aspirazioni, quelle di cui ti accorgi che neanche tu ti sei dato, così hanno senso e compimento.

In vita non è solo importante essere liberi da qualcosa, ma essere liberi per qualcosa, e tanto più per qualcuno.

Sono consapevole di tanti miei errori, ma quando ti senti perdonato e libero da ogni tuo legame col passato e chiamato alla completa donazione, ti affidi totalmente a chi ti ha dato la vita, a chi ti segue ogni giorno e ti segue nei momenti gioiosi e infelici, che ti apre il cuore dinanzi alla natura, a colui per cui tutto esiste, e tutto diventa tuo e ti senti figlio e fratello del mondo.

Quando la vostra libertà e tutta la vostra ragionevolezza si sposano con questa, che è la fede, allora sentite che ogni intima pulsione, ogni battito, ogni impercettibile movimento del corpo hanno un loro senso, il senso pieno.

Qualunque sia la strada della vostra vita tenete presente queste parole, esse sono il dono che un piccolo fratello fa a voi, altrettanti stranieri in questo mondo.

Io ho cambiato la mia vita, ho accettato il mio passato e adesso ce l'ho alle spalle; ho capito che vale la pena spendere la vita per qualcosa di più grande e di sperimentare la gioia del donarmi ogni giorno.

Oggi faccio sempre le stesse cose, tra le difficoltà e le gioie di sempre, ma guidato da una carica nuova, uno spirito nuovo, una più lucida percezione della realtà e questo grazie a Dio che si è de-

gnato di guardare alla mia povertà. Pertanto abbiate anche voi il coraggio di fare delle scelte del genere.

Di scegliere Dio. Non vi svendete, perché voi valete più di qualunque cosa al mondo.

E lo sapete benissimo.

I sogni che portiamo dentro, le nostre gioie, le speranze di una vita migliore, sono il dono più bello che Dio fa; sono la parte più bella di noi: non soffochiamola! Noi infatti non ci fermiamo al piacere e alle gioie di un momento perché ne desideriamo all'infinito. Occorre avere molto **coraggio**, però, quello di liberarsi dalle false idee su noi stessi e sul mondo, e un'altra grande arma: non siamo soli al mondo; dobbiamo cercare il consiglio di persone sagge.

Forse nessuno ce l'ha mai detto, ma questa è la partita della vita.

Così si va controcorrente, coerenti fino in fondo con sé stessi e alla propria vocazione.

Cercate di fissare l'attenzione più su queste parole che su chi le ha scritte, se questo può esservi utile.

Da parte mia io vi posso dire che ho trovato la vera gioia, e non la cambierei per niente al mondo.

A voi vicino,

Mario

ZIO PAPERONE E LA GRAMMOMONETA

Il Grillo parlante nella sua lezione di chimica sostiene: "la grammomoneta di qualunque moneta a condizioni normali (cioè alla temperatura di 0 °C e alla pressione di 760 mm/Hg) occupa il volume di litri 22,414, pari a cc.22414". Zio Paperone nel dormiveglia ascoltava le sue parole; questo messaggio subliminale successivamente gli fa ritornare in mente le parole del Grillo ed esclama "perbacco!! Una grammomoneta di qualunque moneta gassosa a condizioni normali (0 °C e 760mm/Hg) occupa un volume di 22,414 litri." Gli sorgono dei dubbi circa la capacità della grammomoneta di mantenere stabile il suo valore sia nei luoghi caldi sia in quelli freddi dato che le sue ricchezze si trovano ad ogni latitudine del globo terrestre. Ora ciò che lo spaventa è un cambiamento della temperatura e della pressione che può fargli perdere denaro. Ma noi sappiamo che Zio Paperone in campo economico non sbaglia mai, e allora informa i suoi agenti dell'equatore di acquistare le monete solo sotto pressione, invece a quelli del polo Nord suggerisce di trasferire le sue ricchezze all'equatore, perché, se la temperatura scendesse a meno 273,16 °C, la grammomoneta rischierebbe di scomparire e lui di diventare povero. Solo al pensiero di questa eventualità cade nella più cupa disperazione e cerca di convincere i docenti di chimica a recuperare le lacrime degli studenti impreparati per risparmiare sulla bolletta dell'acqua e agli addetti alle pulizie di raccogliere gli avanzi delle merendine per potersi nutrire. I tre nipotini, infine, lo tranquillizzano dicendogli che: "volumi uguali di monete gassose diverse, nelle identiche condizioni di temperatura e pressione, contengono un uguale numero di monete". Zio Paperone, incuriosito e nello stesso tempo perplesso, chiede al Grillo parlante quante monete contiene una grammomoneta questo gli risponde che equivale a $6,02 \times 10^{23}$ monete che si possono contare in 10^{16} anni, ammettendo una velocità di 120 monete al minuto. Usando il gasmonetometro digitale compute-

rizzato inventato dallo scienziato Cotrocicchettus, sarebbero bastati due anni, ma Zio Paperone, in realtà, ne impiega quattro. Si accorge, quindi, che il Grillo parlante aveva erroneamente previsto la metà del reale valore del suo capitale. Lo scienziato gli spiega che ciò è dovuto alla bimoneticità della moneta gassosa. "Eureka, questa storia della gasmoneta bimonetica mi ha reso bi-ricco e bi-felice!".

ANNALISA

BRUNELLA

PAOLA



"Eureka, questa storia della gas-moneta bimonetica mi ha reso bi-ricco e bi-felice!"

Quando il dialogo lascia il posto alle armi e la ragione viene oscurata dall'odio, è difficile prevedere sbocchi risolutivi di una situazione complessa e appare ingenuo esprimere la speranza. Eppure è proprio questo il momento in



cui le vie della diplomazia si devono attivare: una soluzione c'è sempre; basta ricercarla con pazienza o, meglio, con passione; la passione di chi crede che "tutto è perduto con la guerra; tutto si

guadagna con la pace". Con la guerra si perde tutto perché si perde in umanità; è l'uomo stesso che mortifica, avvilisce, degrada la propria dignità. Tutto si può con la pace perché essa comporta collaborazione, reciproco rispetto, benessere, crescita. La pace però non è "frutto spontaneo"; è l'obiettivo mai a pieno e definitivamente raggiunto di un processo di costruzione e di ricerca di verità, libertà, giustizia. È un processo culturale in cui la scuola ha una grande responsabilità. La scuola, tramite i suoi operatori, deve alimentare ogni giorno e far crescere la passione per la verità, nella lealtà intellettuale che dovrebbe contrassegnare la ricerca scientifica, i rapporti interpersonali, i percorsi educativi. La scuola deve sempre più essere palestra di libertà, nell'espressione dei ruoli diversificati nelle varie competenze che operano in una composta e armonica sinergia. Ed infine la scuola deve operare la giustizia, educando ad essa, realizzando nelle piccole cose quotidiane, l'essenziale e basilare principio del diritto romano: "suum cuique tribuere (dare a ciascuno il suo)". In questo momento abbastanza buio, è doveroso gridare una voce di speranza: perché non cominciare, realmente e simbolicamente, dalla propria situazione? Docenti e non docenti, alunni e genitori, ciascuno ha sicuramente tanto da fare per contribuire a costruire la pace.

Maria Luisa D'Adamo

Possiamo salvarci?

Perché alcuni prevalgono su altri?
Perché alcuni tolgono la vita ad altri?
Perché alcuni non si accontentano?
Essere al di sopra, mettersi in mostra...

"Si salvi chi può!":

una frase che non dovrebbe esistere perché è a causa di ciò che molti muoiono.

Perché nessuno si è mai chiesto:

"chi non può" come farà a salvarsi?

Oggi abbiamo la possibilità di salvarci da quella che può essere una catastrofe, una guerra; ma c'è chi oggi non può salvarsi, non ne ha le capacità, le possibilità.

Ma chi può dirci

se domani potremo salvarci?

Chi può dirci se

coloro che prevalgono su altri, che tolgono la vita ad altri e che non si accontentano di ciò che hanno

non vorranno prevalere, uccidere e soddisfare la loro smania di avere di più proprio sulla nostra pelle?

Purtroppo le uniche persone per cui non possiamo fare nulla siamo noi stessi.

Ma possiamo fare molto per gli altri, poiché, quale sconfitta più grande può esserci per "quelle persone" del dimostrare che gli altri sono più importanti di noi?

Giuseppe Denora II A



IMAGINE

di John Lennon

Imagine there's no countries
It isn't hard to do
Nothing to kill or die for
And no religion too
Imagine all the people
Living life in peace

Imagine there's
no possession
I wonder if you can
No need for greed
or hunger
A brotherhood of man
Imagine all the people
Sharing all the world

You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday
You'll join us
And the world will be as one
Live as one.

(John Lennon)

Kushtuar

Kushtuar in albanese significa memoria. Si dovrà ricordare questa guerra, quando sarà finita, assieme alle tante del nostro secolo. Si

dovrà farlo senza retorica. Troppo spesso la

memoria si è fatta riparo per le nostre coscienze allevate nell'ossessione della separazione di pensiero e azione. La guerra per il **Kosovo** ci impone invece la nettezza e l'efficacia rischiosa delle azioni, senza dissimulazioni. Alla fine di questa guerra europea che ci siamo trovati a combattere – guerra anche delle coscienze, certo – , non saranno cambiati solo i rapporti tra le nazioni, e forse qualche confine geopolitico, ma finalmente la percezione di quanto necessaria sia, ovunque, la difesa dei **diritti umani**.

Questo sarà il **mondo nuovo** se non si vuole che sia il mondo della rinuncia.

Claudio Rocco



A RUOTE LIBERE

È scoppiata la mania delle *otto ruote*. Di cosa si tratta? Del pattinaggio a rotelle in linea; il roller skioing. Lo sport più giovane e "in" del momento. In attesa di esplodere con i primi tepori della primavera.



Viaggiare su due ruote è bellissimo? Già state sognando una "quattro ruote" (magari motrici)? E allora perché non strafare? Oggi il vero divertimento-giovane fa le cose in grande stile e di ruote ne vuole almeno otto.

Ma come, non avete ancora capito? Si tratta delle ruote che si trovano sotto i pattini: anche l'Italia infatti è stata contagiata dalla skate-mania, quella di scarrozzare per le strade e le piazze della propria città, con i pattini a rotelle (*in linea* naturalmente): quattro per i modelli regolari, cinque per i modelli top da competizione.

Cosa ci serve per trasformarci in provet-

ti rollergirls o in rollerboys per avere finalmente la città ai nostri piedi? Secondo me, innanzitutto un po' di buon senso; non si tratta di solo questione di piedi, ma anche di testa.

Niente gincane in mezzo al traffico o slalom a folle velocità tra i passanti atterriti in una strada frequentata.

I veri rollers hanno rispetto per gli altri e se proprio devono sfidarsi in salti, piroette ed altre prodezze, lo fanno in posti aperti, magari in un parco.

Altro punto di fondamentale importanza è l'abbigliamento. Per i mesi freddi una bella tuta con scaldamuscoli è certamente più indicata dei jeans troppo aderenti. E poi un piumino senza maniche con sotto un bel pile.

La tenuta perfetta, comunque, prescrive delle ginocchiere e delle protezioni per mani, polsi e gomiti. Altrimenti si rischia di tornare a casa con delle fastidiose sbucciature. Nei primi tempi infatti le cadute non sono poi così rare. Per questo, proprio come i veri centauri, sarebbe necessario indossare sempre un apposito caschetto.

Sport o passatempo?

Cosa c'è di speciale in questo sport? Innanzitutto il cielo aperto e la possibilità di vivere, anche in città, il contatto con la natura.

L'alternativa di una struttura chiusa apposita, come una palestra, è quindi meno affascinante anche se permette di praticare lo sport in tutta sicurezza.

Altro punto a favore di questo sport è la possibilità di fare gruppo e di conoscere nuova gente, compagne e compagni di skioing. Per chi invece punta solo sulla forma fisica si tratta di un passatempo che mette comunque in funzione un numero considerevole di muscoli del corpo e permette di bruciare molte energie. Non ci credete?

Comunque io non so pattinare e vorrei tanto imparare! Anche se facendo un bel giro al giorno si avverteranno poi quei salutaris dolorini a braccia, glutei e dorsali, oltre ad un formidabile appetito.

La cosa è stupenda e la voglia di provare è immensa.

di Roberta Lionetti III Chimica



MIGLIONICO 3 FEBBRAIO 1999

Miglionico 3 Febbraio 1999: data da ricordare per un paesino della Basilicata. È stato proprio Mercoledì 3 Febbraio che l'onorevole Massimo D'Alema, presidente del consiglio dei ministri, ha ricevuto a Miglionico la cittadinanza onoraria, date le sue origini Miglionichesi. Tutta la popolazione di Miglionico ha preso parte a quest'evento e i giovani sono stati entusiasti di accogliere un personaggio così importante per la politica italiana. Come una sposa nel giorno del matrimonio, si è fatto attendere, ma a nessuno ha dato fastidio que-

sto fatto perché sull'impazienza hanno prevalso la curiosità e l'allegria dell'evento.

La venuta di D'Alema a Miglionico ha risvegliato nella gente l'orgoglio che oggi ci spinge a vantarci con persone di altri paesi. Circondato da guardie del corpo l'on. D'Alema, ci ha dato la dimostrazione della sua importanza ma, allo stesso tempo, ci ha fatto acquistare fiducia in noi stessi e forse ci ha fatto anche un po' "montare la testa".

Riuscirà qualche altro "Miglionichese" a diventare "famoso"?

Noi ci proviamo.



Piccinni
Tataranna
IB

Sembra un secolo invece era solo il 16 settembre del 1995 e pioveva, quando è cominciata questa avventura per certi

versi stupenda, irripetibile, ma spesso anche brutta e grigia. Ricorderò sempre quella mattina di cinque anni fa: ero incuriosita, impaurita, assonnata, incerta e non pensavo

proprio che un giorno sarei arrivata a scrivere quello che probabilmente si può considerare una sorta d'addio. Ho capito il significato di questo ultimo anno solo il primo giorno di scuola quando mi sono svegliata e ho pensato: "E' l'inizio della fine!", l'inizio di un nuovo anno scolastico, ma la fine di un ciclo di studi e, forse, anche di vita. Le gioie, i dolori, le amicizie, le liti, le risate, gli amori, gli abbandoni, i compiti, i filoni, le giornate di sole e quelle grigie si sono alternati ad una velocità impressionante, e spesso non siamo riusciti a controllarli, al punto da esserne travolti. Non solo cinque anni di scuola ma cinque anni di vita. E mi piacerebbe tanto riuscire a ricordarli tutti, a passare in rassegna ogni sguardo che ho incrociato, ogni formula che ho imparato, ogni giornata cominciata di corsa per cercare

di arrivare puntuale, ogni nottata in bianco per un compito, ogni gita, ogni autogestione, ogni attività extrascolastica, ogni ricreazione passata a chiacchiere o a ripetere. Mi sembra impossibile che sia passato tanto tempo. Ricordo il biennio: i professori, la struttura cadente, e il bagno...era lì che andavamo quando volevamo parlare o piangere, quando volevamo EVADERE; ne ricordo la finestra e ricordo quando ci affacciavamo per trovare l'ispirazione per un compito di italiano. Era un luogo di incontro, era come una parte della scuola che non era considerata tale; lì sembrava di essere liberi...Mi dispiace di non aver lasciato un segno in questa scuola, so che molti professori non si ricorderanno di me fra due o tre anni, e so che molti prof. del biennio già non mi ricordano più. Mi dispiace di non essere stata un'alunna modello, di non aver tirato fuori tutta me stessa, di essere rimasta

in parte chiusa nel mio piccolo mondo. Sono stati belli i conti alla rovescia prima delle vacanze estive; è stato bello lasciarsi prima di ogni estate stufo di doversi sop-

portare ogni giorno per sei lunghe inter-

minabili ore; ed è stato bello poi rivederci dopo ogni estate un po' cambiati, un po' cresciuti, un po' diversi...

Mi capita di pensare a cosa farò l'anno prossimo in questo periodo: chissà se avrò voglia di tornare nel mio banco disordinato, a supplicare che suoni la campanella. Ho sempre pensato che non mi sarebbe man-

cata affatto la scuola, ma forse dovrò ricredermi. Non so se ho scelto la scuola

adatta a me, ma, nonostante tutti i miei sforzi, non riesco a immaginare la mia vita in una struttura diversa e professori diversi...

Non nascondo che aspetto con ansia il momento in cui mi saluteranno alla fine del colloquio, ma ho paura di fare la scelta sbagliata, ho paura che tutto ciò che oggi non apprezzo poi, dal settembre 99, mi manchi. Forse il tempo sta andando ancora troppo veloce per me, tanto da non lasciarmi il tempo di scegliere, di VIVERE, e ho paura di non riuscire a raggiungerlo. Vorrei solo aver vissuto più intensamente questi cinque anni. Chissà cosa mi riserva il destino...

Sally

... TATUAGGI CHE SBALLO !

Se si vuol stupire gli altri con un look speciale basta farsi fare un **tattoo**. Se non si è sicuri di farlo e si vuol essere al centro dell'attenzione solo per un po' si possono utilizzare **tattoo** finti, realizzati con pennarelli, o **tattoo** già pronti e confezionati da applicare con acqua, o ancora quelli che si fanno con inchiostri particolari, tutti materiali ovviamente adatti che contengono sostanze non nocive e facili da mandar via in un paio di giorni con acqua e sapone.

Se si preferisce invece un **tattoo** che si fissi per un paio di mesi bisogna rivolgersi a gente specializzata; ma al Sud non se ne trova, si deve

andare a Milano, Bologna o Riccione. I tatuaggi comunque sono fantastici e



l'estate è la stagione adatta per farli perché ci si scopre di più! E vengono fatti in qualsiasi parte del corpo. Ultimamente i tatuaggi si vedono anche sui capelli;

originale, no?

I più duri non si limitano a cose semplici: fanno i tatuaggi "veri", di tutti i generi, dai disegni più insignificanti a grandi capolavori, addirittura su tutto il corpo. Per questi, però, ci vuole coraggio. Sono fatti con aghi elettrici o con qualsiasi oggetto appuntito introducendo, nel primo strato di pelle, sostanze di varia natura chimica e di diverso colore.

Insomma, i tatuaggi son di moda dai tempi antichi, non solo con valore ornamentale, ma anche magico e sociale.

Annalisa Giordano II A s.

PERCHE' IL GIORNALE?

Usciamo con l'ultimo numero di quest'anno con molta fatica. L'intento nostro è quello di offrire a tutti la possibilità di comunicare esperienze, di informare e di esprimere opinioni. Il giornale di istituto deve essere la voce del nostro istituto, **all'interno** e, perché no?, **all'esterno**. Per fare questo è necessaria la disponibilità di alcune persone a lavorare nella redazione, e questa c'è. Avevamo problemi di carattere logistico: avevamo bisogno di un angolo tutto nostro, con un computer da poter utilizzare in qualsiasi momento. Negli anni precedenti abbiamo dovuto arrangiarci, lavorando ora da una parte ora dall'altra, con molto disagio. Finalmente sembra che questo problema sia superato:

presto dovremmo avere una **nostra stanza con un computer nuovo**, dove lavorare in maniera più decente e più gratificante.

Ai colleghi vorrei ricordare che noi vediamo nel giornale uno strumento per comunicare tutto quello che si fa in Istituto. Per esempio, se una nostra classe è stata scelta per partecipare ad un progetto interessante, un'iniziativa della scuola che avvicina i ragazzi al mondo del lavoro, perché non informare anche gli altri di questa attività? **Il giornale può servire a questo.** Se una classe fa un lavoro particolare, che può essere di arricchimento anche per gli altri, perché non comunicarlo a tutti? **Il giornale può servire a questo.** Così diventa un

mezzo di arricchimento e di collaborazione fattiva. E' così che era nato nelle nostre intenzioni.

Un progetto non può limitarsi ad essere solo di chi lo fa: quando ciò accade non è giusto nella vita, e non è giusto nella scuola, che alla vita deve preparare. Anche la riforma degli esami di stato ci invita, anzi ci obbliga, ad un lavoro svolto in "équipe".

Anna Maria Scandiffio

TEATRO IN PARROCCHIA

Un gruppo di ragazzi della nostra scuola è stato impegnato in una **rappresentazione teatrale che ha avuto luogo presso una parrocchia della nostra città.** Per tutti, grandi e piccoli, l'esperienza è stata molto bella perché, oltre agli spunti di riflessione che ha fornito, ha dato modo di vivere, seppure in piccolo, una vera esperienza di teatro. Riportiamo qui di seguito la testimonianza di un ragazzo della nostra scuola che ha impersonato uno degli Apostoli di Gesù.

Il Recital presentato il 22/4/99 nella Parrocchia di San Giacomo a Matera è stato molto gradito dalla gente. Essendo la prima volta che partecipo a questa esperienza, l'ho veramente apprezzata in quanto è stata piacevole da realizzare e mi ha dato molte soddisfazioni. Mesi di duro lavoro, la pazienza e l'impegno di tutti, il cocktail di musiche, luci e colori, hanno esaltato la vera essenza di questo Recital.

Al di là della bellezza delle scenografie e delle musiche suggestive, che hanno

suscitato grandi emozioni, la rappresentazione teatrale racchiudeva in sé un messaggio e ha impegnato la gente che ha assistito a coglierlo. Come tutti sappiamo, la vita è tutto ciò che ci circonda viene da Dio, e il Recital ha voluto mostrare che tutto ci riporta al Padre. Questo messaggio è molto esplicito e fa da colonna portante a tutto l'insieme. Dalla scena moderna dei ragazzi un po' sbandati che si perdono nella droga e hanno una concezione del tutto istintiva dell'amore fino alla scena del figliuol prodigo appare l'immagine del Padre che perdona ogni sua creatura e fa nascere nel suo animo un'alba nuova, dove è bandita ogni forma di odio e di egoismo.

Proprio quest'alba dovrebbe sorgere nei nostri animi dove spesso è radicato un atteggiamento opposto, nutrito da una società che non dà più spazio ai sentimenti, ma che cade sempre più verso l'indifferenza.

Emanuele Di Cuia

II B



A scuola...

L'insegnante di religione chiede a Pierino:

"Dove abita Dio?"

E Pierino: "Nella nostra stanza da bagno, insieme a mia sorella."

"Che cosa te lo fa pensare, Pierino?", replica l'insegnante stupita.

"Ma sì, è là che abita, perché ogni mattina, dopo un'ora che mia sorella è in bagno, mio padre va a bussare alla porta e grida: Dio! Sei ancora lì?"



Durante la lezione delle reclute

"Cos'è la patria? Risponda il soldato Rossi".

"Non lo so, sergente".

"Ignorante, la patria è tua madre!"

Il giorno dopo, di nuovo: "Cos'è la patria? Risponda il soldato Schiffini".

"La patria è la madre di Rossi".



In chiesa

La cerimonia è appena terminata e gli sposi vanno in sacrestia. Il giovane marito si avvicina al sacerdote e gli chiede: "Quanto vi devo, padre?"

"Non esiste una tariffa, figliuolo", risponde il sant'uomo. "Dovete solo darmi una cifra proporzionata al fascino della sposa".

Il giovane tira fuori £ 1.000 e le porge al prete, il quale guarda la sposina, poi si fruga nelle tasche e ne cava £ 500 dicendo: "Il vostro resto, figliuolo".

Sui carabinieri...

- Perché sull'auto dei carabinieri ci sono due sirene? Altrimenti litigherebbero per accenderla.

- Perché i carabinieri lavano l'auto con l'acqua salata? Per non far morire la sirena.

- "Appuntato, con queste 5.000 lire mi compri un pacco di sigarette e con queste altre un pacco di fiammiferi".

Dopo due ore l'appuntato torna disperato esclamando: "Mi scusi, maresciallo, ma ho dimenticato quali sono le 5.000 lire per le sigarette e quali per i fiammiferi".

E il maresciallo infuriato: Imbecille, come posso ricordarmelo dopo tutto questo tempo?"

Dallo psicologo...

"Dottore, perché ho la sensazione di non essere presa in considerazione da nessuno?"

"Avanti il prossimo".

Dal macellaio...

Una signora molto anziana e poco attraente entra in una macelleria: "Giovannotto, avete del fegato?"

E il macellaio: "Certo, signora"

"Allora datemi un bacio".





ARIETE: ragazzi e ragazze dell'ariete, guardiamo in faccia alla realtà: stiamo davvero messi male. Non sto parlando della vostra pagella (quando i vostri genitori l'hanno vista, ditelo chiaramente, hanno avuto un collasso), ma della vostra vita, se così la possiamo definire, extra scolastica, o per essere più precisi, della vostra vita sentimentale. Oltre agli schiaffi morali avuti dai vostri amici, ora ci mancava solo lei \ lui ad ingarbugliarvi il cervello (provate a dire ai vostri genitori che siete innamorati e non riuscite a studiare, forse vi crederanno ed eviterete il "linciaggio"). Non disperate la ruota della fortuna gira e un giorno o l'altro toccherà pure a voi.

TORO: il segno dei duri, peccato vi stiate ammosciando, sarà la primavera, il freddo passato o la solitudine o la nostalgia delle calde sere d'estate, ma a quando sembra siete piuttosto fiacchi. Un "uccellino" (scegliete voi la specie) mi ha detto però che per i singles sono in arrivo importanti novità, non solo nel mondo lavorativo, ma, grazie a Dio, anche nel campo affettivo. Lo stesso "uccellino" mi ha detto che dovete stare attenti all'australiana (non la ragazza, l'influenza!).



II



GEMELLI: meglio di voi non c'è nessuno! (in effetti potete contare su un'altra persona: voi stessi). Ho saputo, da fonti certe che passerete momenti indimenticabili con il partner (non so fino a che punto indimenticabili, dato che potreste anche essere mollati e non dimenticarlo tanto facilmente, in fondo questo genere di cose non va giù a nessuno, tantomeno a voi). Provate a sbizzarrirvi il più possibile nel modo di vestirvi, pettinarvi, truccarvi, forse se siete singles, qualcuno si accorgerà di voi. Non dovete prenderla a male se non succede: tutti hanno un'altra possibilità (per voi si raddoppiano).

CANCRO: non per fare l'uccello del malaugurio, ma se continuate di questo passo, oltre alla bocciatura, (pensate di stare giocando una schedina? Vostra madre dice che dalla vostra pagella sembra di sì), anche i vostri amici vi abbandoneranno: siate più cortesi, meno scontroso, accettate le proposte che vi vengono fatte (soprattutto quelle dell'altro sesso!) e per favore fate contenta la vostra cara e "insopportabile" mamma, altrimenti...non so cosa vi farà. (boh, io vi ho avvisato, peggio per voi!).



LEONE: una canzone diceva "splendido splendente", ma se continuate così avrete bisogno di un neon per farvi notare. Non prendetela a male, ma anche voi sembra che stiate facendo una gara, però vince chi arriva ultimo! (secondo voi). Non dubitate della vostra bellezza, se siete belli lo siete e basta. Se siete fidanzati, attenti: il vostro partner potrebbe soggiogarvi per sempre, se non lo siete, "mai dire mai" potreste sempre diventarlo! ("la speranza è sempre l'ultima a morire" diceva Piero Pelù).

VERGINE: non è il momento più propizio per le liti con il partner (preso da un attacco di collera improvvisa, potrebbe dirvi addio con una certa facilità). Evitate quindi di stuzzicarlo, potrebbe reagire male. Per quanto riguarda la scuola, non potrebbe andare meglio, a causa dell'inaspettata promessa che avete fatto ai vostri genitori: essere promosso con la media dell'8 (forse vi siete fatti prendere la mano, in un momento di spasmodica felicità). Ringraziate la fortuna e il Signore del piano di sopra!



BILANCIA: vostra madre che vi fa le paranoie, la vostra \ o ragazza \ o che è meglio che non ne parliamo... Alle volte vi fermate a pensare (quelle rare volte che lo fate) che state vivendo il periodo migliore della vostra vita in maniera, a dir poco, assurda. Pensate che gli altri siano come tanti piccoli vampiri pronti, da un momento all'altro, a succhiarsi gli unici 5 litri di sangue che scorrono nelle vostre vene. Un consiglio? Forse è ora che facciate un'attenta analisi psichiatrica; forse non lo sapete; ma avete seri problemi nel rapporto con gli altri.



SCORPIONE: stare troppo addosso alla gente non è poi così positivo come pensate, ma nemmeno fare finta che non esistono è positivo. Forse dovrete imparare la via di mezzo, o vi troverete male. Il vostro fisico è in forma, l'inverno vi "fa un baffo", non avete paura d'ingrassare, vi piacete così. Lo sapete: siete perfetti. Non credete di avere un'idea un po' troppo "pomposa" nei vostri riguardi?



SAGITTARIO: state passando davvero un brutto periodo, non solo a livello di salute, ma anche e soprattutto a livello affettivo. Tante volte vi siete chiesti: "ma perché quella tipa non mi si fila?" Forse è anche l'ora che vi muoviate a conoscerla! Rendetene conto: gli asini non hanno le ali! Nessuno vi darà mai corda se non vi fate avanti. Forza e coraggio, ce la farete!

CAPRICORNO: non affezionatevi troppo alla gente che non vi considera affatto, aprite un attimino gli occhi e rendetevi conto che non esiste solo una persona in tutto il mondo. È ora che apriate i vostri orizzonti, mettete in moto il cervello che un Essere superiore vi ha donato (con grande fatica) e andate incontro al mondo. Per una volta sfidatela voi la "sfiga" (almeno per una volta, lo dovete a voi stessi), cercate di schivare i colpi (fate attenzione a non uscire a pezzi dalla lotta), probabilmente non ce la farete mai, ma non importa almeno ci avete provato.



ACQUARIO: prima di prendere una decisione, è anche ora che ci ragionate almeno una ventina di minuti, il tempo necessario per capire che vi state inguaiando con le vostre stesse mani, non potendo dare la colpa a nessuno e senza la ben che minima possibilità di sfogo con qualcuno. È meglio evitare qualsiasi tipo di lite, in famiglia, a scuola, con i prof., potreste avere la peggio (sì, come al solito). Evitate di arrabbiarvi e sforzarvi eccessivamente: il "veleno" fa male e il sudore, la fatica, portano all'influenza, allo stress e alle crisi isteriche.

PESCI: nell'ultimo periodo sembrate pesci fuor d'acqua. Vivere in una dimensione tutta propria è bello fino ad un certo punto, non capite che vi staccate sempre più dai comuni esseri umani. È anche vero che appartenete ad una specie aliena, ma l'integrazione, il rapporto con altri esseri che respirano come voi ha la sua importanza. Non evitate l'altro sesso, come se avesse una grave malattia, pensate piuttosto a riprodurvi: la specie potrebbe estinguersi.



Strano!....E' un professore.

Primo anno di Scuola Superiore: tutta un'altra musica. Anzialtre "lettere". La noia se ne va! E' venuto un tipo attivo, molto attivo. E' strano per essere un professore...E' un tipo un po' a scatti, però è tranquillo.

"Rocchino" è proprio tosto! Sa fare tutto, o quasi,...e lo dice tranquillamente. Il bello è che cerca di dare un po' di suo ad ognuno di noi.

In conclusione, ha molti pregi, ma resta il fatto che anche lui ha un difetto e fa molta differenza:

è un professore!!!

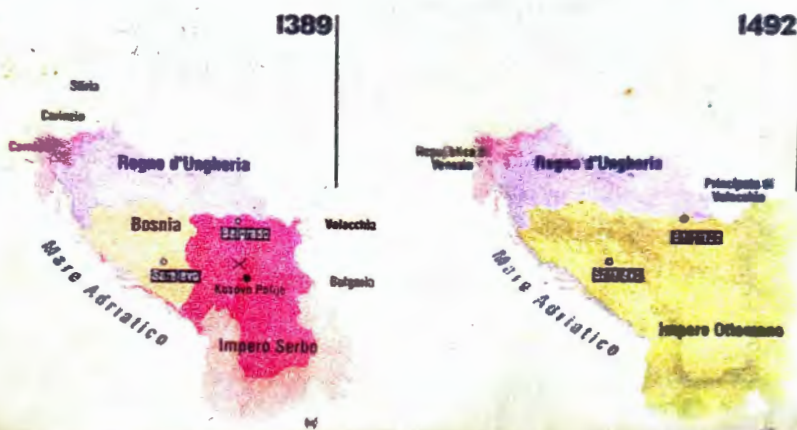
Ce' tip', uagliò !

Classe I D



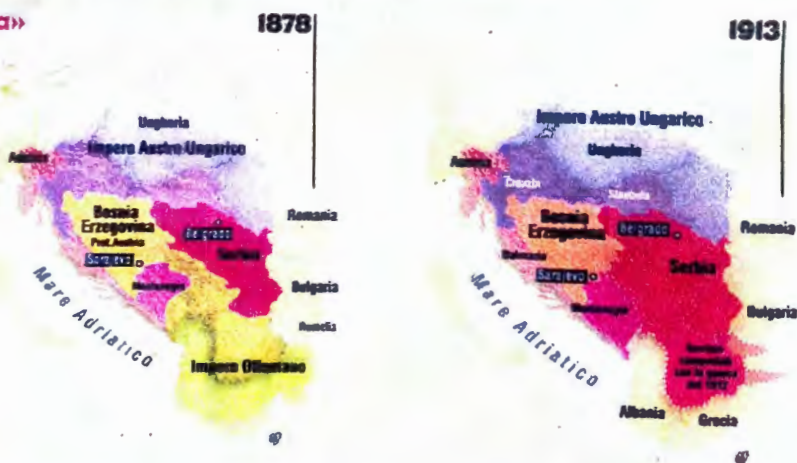
Tutto cominciò con una battaglia

Una sconfitta militare come mito fondante di un nazionalismo molto acceso e radicato. È uno dei paradossi di cui è costellata la cronaca dei conflitti nella ex Jugoslavia e la storia di questa area da sempre teatro di conflitti e tensioni. Nelle cartine di queste pagine, i cambiamenti politici degli ultimi secoli a partire dal quel 1389, quando le truppe dell'Impero Ottomano sconfissero le armate serbe. L'avanzata degli ottomani in Europa, iniziata verso la metà del XIV, non troverà più ostacoli e toccherà il culmine nel 1683 con l'assedio di Vienna.



La rinascita della «Grande Serbia»

L'800 è il secolo della riscossa contro l'impero ottomano. Alleati degli austriaci, i serbi vedono riconosciuto il loro diritto a esistere come principato autonomo (sotto influenza austriaca) nel 1878 dal congresso di Berlino. Dopo la salita al potere dei Karageorgevic (in seguito all'uccisione di Alessandro Obrenovic nel 1903), la Serbia si riavvicina alla Russia e, con la guerra balcanica del 1912-13, strappa un'altra grande fetta di territorio agli ottomani. È la vigilia della Prima guerra mondiale, scoppiata dopo l'uccisione a Sarajevo dell'erede al trono degli Asburgo, Francesco Ferdinando.



Tito il conquistatore

Con la fine della Prima guerra mondiale nasce, sotto la dinastia dei Karageorgevic, il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni che nel 1929 diventa Regno di Jugoslavia. L'estensione territoriale del Paese non subirà sostanziali cambiamenti sino alla fine della Seconda guerra mondiale che qui assunse, più che in altri Paesi, i connotati della guerra civile e del conflitto etnico-religioso, con buona parte dei croati (cattolici) fedeli al regime filo Asse di Pavelic e buona parte dei serbi (ortodossi) schierati con i partigiani di Tito. Che con la pace otterrà i territori italiani in Istria e Dalmazia.

